

“A volte il nostro destino assomiglia
ad un albero da frutto in inverno.
Chi penserebbe che quei rami
diventeranno di nuovo verdi
e in fiore, ma ci speriamo, si sa”

– Johann Wolfgang von Goethe

Coreografia Adriano Bolognino / interpreti Giuliana Bonaffini, Emiliano Candiago, Sofia Galvan, Ginevra Gioli, Stefania Menestrina, Gaia Mondini, Giulia Orlando, Riccardo Papa, Frederic Zoungla / direzione artistica Rosanna Brocanello / consulenza artistica Laura Pulin / light designer Laura de Bernardis / realizzazione costumi Opificio della Moda e del Costume / musiche The National, Max Richter e Joep Beving / foto Riccardo Panozzo / video Roberto Dal Bosco / assistente coreografia Rosaria Di Maro / con il supporto di Rosa Coppola, Mirko Ingrao / organizzazione Margherita Fantoni / distribuzione Laura Montagna / produzione COB Compagnia Opus Ballet / con il sostegno di Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni, Fondazione CR Firenze (Bando Abitante) Regione Toscana, MIC - Settore spettacolo

Lo spettacolo

La creazione vuole approfondire gli aspetti emozionali dell'inverno, indagandone la trasposizione in forma di stato d'animo, ispirandosi all'opera Il ritorno dal bosco di Giovanni Segantini.

Il quadro ritrae una dilatazione del tempo che, rallentando e tendendosi, mette in scena la fatica e la costanza dell'essere umano: una contadina trascina una slitta pesante in un paesaggio desolato circondato da montagne che sovrastano la neve cristallina. Tutti gli elementi pittorici partecipano alla rappresentazione di una tensione tra gli ostacoli connaturati allo statuto vitale e la forza umana che, in questo contesto, assume un carattere sovranaturale. È proprio questa polarità a costruire un ponte tra l'universo contadino di Segantini e il nostro contemporaneo.

Le difficoltà della vita spesso ci consegnano questa sfida sotto diverse forme, ridisegnando i contorni delle paure quotidiane e dei contesti di pubblica esposizione, costringendoci ad un lungo inverno dell'anima.

Con questa creazione provo a ricercare quello stadio sovranaturale che ricongiunge la forza fisica necessaria a trascinare una slitta con quella emotiva che esercitiamo ogni giorno in questo presente. In un manto nevoso, desolato, si accende dal nulla una fiamma. Anche l'inverno possiede i suoi colori, che nel gelo e nel silenzio possono essere ancora più dirompenti. Racchiusi tutti in un bianco candido. Dobbiamo solo riscoprirli.



Foto Riccardo Panozzo



Foto Riccardo Panozzo

